



**MICHELE
CILIBERTO**
ORDINARIO DI FILOSOFIA
SCUOLA NORMALE DI PISA

L'EDITORIALE

CAMBIO DI STAGIONE

Proviamo a fare una breve riflessione su quanto è accaduto nel nostro Paese nelle due ultime tornate elettorali - quella amministrativa e i referendum -, concentrandoci sui dati obiettivamente più importanti.

Nel primo caso hanno vinto Pisapia a Milano, Zedda a Cagliari, De Magistris a Napoli: un importante avvocato, un giovane professionista, un magistrato; in altre parole tre personalità che non appartengono alla "classe politica" tradizionale (Pisapia è stato parlamentare, ma non è con questa cifra che è stato percepito dall'elettorato milanese). In breve, tutti e tre - pur venendo da esperienze personali e professionali assai differenti - sono stati votati perché si sono presentati come portatori di novità rispetto alla configurazione politica esistente; come *homines novi*. E presentandosi in questo modo sono riusciti a smuovere anche quella gente di sinistra, o di centrosinistra, che si era chiusa nell'astensione o in un vero e proprio distacco dalla politica.

È, precisamente, quello che a Milano, a Napoli o a Cagliari non ha saputo fare il centrodestra, che ha riproposto - come se nulla fosse cambiato - personalità della tradizionale nomenclatura, travolte da un'ondata di distacco, di astensione, di protesta, di perdita di voti, di cui non aveva saputo prevedere né la presenza né la consistenza, sia per insipienza che per mancanza di antenne. Senza contatto con la realtà il centrodestra ha continuato a parlare un vecchio linguaggio, a dire parole vuote, puri gusci senza

suono: i Rom, la moschea, lo "straniero"...

A differenza del centrosinistra, che però si è potuto giovare di quello strumento ambiguo che sono le primarie, le quali in questo caso hanno svolto una duplice funzione positiva: hanno generato un profondo mutamento di leadership rispetto agli assetti previsti, mettendo lo schieramento riformatore in grado di cogliere le trasformazioni in atto nelle varie realtà locali. In questa situazione, il Pd di Bersani - segretario per fortuna senza carisma - ha potuto svolgere un compito tanto paradossale quanto importante: consegnando, attraverso le primarie, la guida dello schieramento a uomini provenienti da altri partiti ha dato un contributo essenziale al cambio, stabilizzando anche il quadro politico. C'è stata una sorta di astuzia della ragione in questo processo: il Partito democratico, rinunciando alla propria leadership, ha consentito allo schieramento di centrosinistra di vincere.

È difficile dire cosa sarebbe accaduto se il Pd non avesse, con intelligenza, accettato questa strategia e si fosse raccolto solo intorno alle proprie bandiere; probabilmente a Milano il risultato sarebbe stato, almeno in parte, diverso. Così come, forse, sarebbe stato diverso il risultato del centrodestra se avesse potuto mettere in pista *homines novi*, senza ricorrere a personaggi ormai logori come Letizia Moratti o espressione del peggior ceto politico quali Gianni Lettieri. In tutto questo, certo, ha pesato l'assenza di una alternativa reale nella destra, resa plasticamente evidente, da un lato, dalla crisi di Fini; dall'altro dalla impossibilità, in questo momento, per Tremonti di presentarsi come leader nazionale.

Anche a Napoli le primarie hanno dato un contributo essenziale al cambio, togliendo di mezzo quelli che erano comunque percepiti quali esponenti di una vecchia nomenclatura. Da questo punto di vista non ci sono state differenze sostanziali tra Milano e Napoli.

→ **SEGUE A PAGINA 16**

Duemilaundici Il Pdl reagisce «Ora sul dischetto»

Francesca Fornario

Il quorum è stato raggiunto, i «sì» hanno stravinato. Quali sono state le reazioni a caldo?

Roberto Maroni, a urne ancora aperte: «I dati del Viminale ci dicono che c'è stata un'affluenza record in tutta Italia. La percentuale dei votanti supera addirittura quella dei sottosegretari». Maurizio Gasparri: «È inutile negare la sconfitta: gli elettori ci hanno mandato un messaggio chiaro e noi dobbiamo reagire dando una risposta politica. Facciamo traslocare il 57 per cento degli elettori su La7».

Denis Verdini: «Possiamo ancora giocarcela ai rigori». Roberto Calderoli: «Se vogliamo riprenderci dalla sconfitta dobbiamo metterci a combattere sul serio l'immigrazione clandestina e fare pace con Gheddafi prima che sia troppo tardi. Lo avete visto l'ultimo video dove c'è lui che gioca a scacchi? Non solo sta benissimo, ma ha anche abbattuto le torri».

Umberto Bossi: «I referendum sono passati grazie al voto della gente del nord. Quindi trasferiamo le centrali nucleari a Sud».

Renzo Bossi: «Ho letto che con questo voto Berlusconi è stato bocciato quattro volte. Ora sì che è maturo per governare».

Roberto Formigoni: «Se non cambiamo non ci salva neanche Superman. E dico Superman, questo che vedete disegnato sulla mia maglietta».

Silvio Berlusconi: «Netanyahu. ti spiacerebbe spiegare a Gheddini com'è esattamente che fai a restare al governo anche se ti sei beccato una sfilza di condanne da parte dell'Onu?».

Bruno Vespa: «Senza che ci giriamo intorno, era il 1988 quando nel malfamato quartiere di Whitechapel la prostituta Mary Ann Nichols veniva uccisa a coltellate da Jack Lo Squartatore. Per non parlare di quella brutta storia di Cleopatra con l'aspide». ❖



Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
**Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano**

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
**Cristiano Bucchi
Antonella Madeo**

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
**Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta**

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO
VA IN REPLICA
ALLE 21.00
E ALLE 9.30
DEL GIORNO
SUCCESSIVO**

YOUDEM.tv
in streaming e sul **canale 813** di Sky